

Pianificazione e sviluppo economico

Nadia Garbellini

Paolo Sylos Labini e la programmazione economica

- Paolo Sylos Labini, Giorgio Fuà: ***Idee per la programmazione economica***
- Programmazione come **necessità economica e politica** per perseguire due obiettivi principali:
 - 1 ● Garantire a tutta la popolazione **standard di vita minimi accettabili**
 - occupazione
 - reddito
 - accesso ai beni e ai servizi fondamentali
 - 2 ● Superare i **divari strutturali** dello sviluppo
 - divari settoriali
 - ma soprattutto: divari **territoriali**

Che cosa si intende oggi per politiche industriali

- Nel dibattito dominante, le politiche industriali sono ridefinite come:
 - ▶ insieme di **incentivi** e **sussidi**
 - ▶ volti a orientare decisioni **private** di investimento
- Il presupposto è che:
 - ▶ il mercato resti il meccanismo di coordinamento
 - ▶ le imprese decidano cosa, dove e come investire
- Il ruolo pubblico è limitato a:
 - ▶ ridurre costi e rischi
 - ▶ migliorare il contesto competitivo
 - ▶ correggere i “fallimenti del mercato”
- Non si pianificano:
 - ▶ capacità produttive
 - ▶ struttura settoriale
 - ▶ localizzazione territoriale

La macchina dell'efficienza

- Nella teoria economica dominante, **il profitto è il motore dell'efficienza**:
 - ▶ ogni impresa cerca il massimo profitto
 - ▶ i mercati funzionano bene (concorrenza)
 - ⇒ le risorse vengono usate nel modo più efficiente possibile
- La **massimizzazione del profitto** diventa **obiettivo** dell'economia:
 - ▶ politiche economiche "buone" favoriscono la redditività delle imprese
 - ▶ tutto ciò che riduce il profitto va contenuto, inclusi i salari
 - ⇒ la distribuzione del reddito deve garantire prima di tutto la profittabilità
- **Trickle down**:
 - ▶ Profitto massimizzato: l'economia cresce, la torta diventa più grande
 - ▶ Se i lavoratori rivendicano una quota maggiore della torta, riducono i profitti e finiscono per frenare la crescita
 - ▶ Ottengono quindi una percentuale maggiore di una torta più piccola, e quindi una fetta complessivamente più ridotta
 - ▶ **Soluzione efficiente**: lasciare che i profitti crescano liberamente

La risposta eterodossa

- Molti approcci eterodossi criticano le politiche neoliberiste, ma:
 - ▶ non mettono in discussione il dogma dell'**efficienza**
 - ▶ né quello della **produttività** come obiettivo dello sviluppo
- L'apparato teorico resta sostanzialmente invariato:
 - ▶ crescita = aumento della produttività
 - ▶ sviluppo = maggiore efficienza del sistema
- La proposta alternativa è di natura **politica**, non teorica:
 - ▶ se i salari crescono, i profitti si comprimono
 - ▶ i capitalisti sono "costretti" a investire in tecnologia
 - ⇒ aumenta la produttività
- Gli esiti attesi restano gli stessi:
 - ▶ maggiore efficienza complessiva
 - ▶ maggiore competitività internazionale
 - ▶ "scalare" le global value chains
 - ▶ specializzarsi nelle fasi ad "alto valore aggiunto"

Produttività e subalternità al paradigma dominante

- Se l'aumento della produttività resta l'obiettivo dello sviluppo:
 - ▶ si continuano a usare le **categorie mainstream**
 - ▶ proprie di una teoria che assume come ottimo la **massimizzazione del profitto**
- Il concetto di produttività non è neutrale:
 - ▶ è fondato sulla **contabilità della crescita neoclassica**
 - ▶ nasce all'interno di un modello profit-maximising
- Indicatore standard (valore aggiunto reale per ora lavorata):
presuppone capitale omogeneo e non prodotto, bene unico, nessun cambiamento strutturale
- Accettare questo indicatore significa:
 - ▶ accettare tutte le ipotesi neoclassiche sottostanti
 - ▶ misurare la **capacità di valorizzazione**, non l'efficienza tecnica
- Usare queste categorie implica restare **subalterni alla visione dominante**, anche quando se ne contestano le politiche

Produttività e attacco a salari e CCNL

Lettera Draghi e Trichet a Berlusconi, 5 agosto 2011

C'è anche l'esigenza di riformare ulteriormente il sistema di contrattazione salariale collettiva, permettendo accordi al livello d'impresa in modo da ritagliare i salari e le condizioni di lavoro alle esigenze specifiche delle aziende e rendendo questi accordi più rilevanti rispetto ad altri livelli di negoziazione.

Commissione Europea (2013)

La perdita di competitività esterna dell'economia italiana richiede aggiustamenti anche a livello di fissazione dei salari. Il fatto che negli ultimi anni la dinamica salariale non abbia riflesso adeguatamente l'andamento deludente della produttività dell'Italia ha determinato un aumento sostenuto del costo del lavoro per unità di prodotto e una perdita di competitività di costo.

Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea (2013)

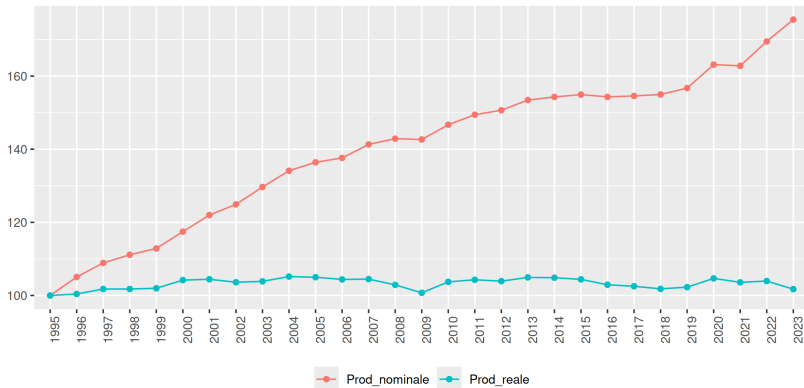
dare attuazione effettiva alle riforme del mercato del lavoro e del quadro per la determinazione dei salari per permettere un migliore allineamento dei salari alla produttività.

Considerazioni ribadite dal Consiglio dell'UE nel 2014; 2015; 2016; 2017; 2018; 2019

Cosa stiamo misurando davvero?

- Il VA reale/ora traccia la **capacità di valorizzazione**, non l'efficienza tecnica
- Per valutare la valorizzazione, l'indicatore appropriato è il **VA nominale per ora**
- Il **CLUP** riflette la quota del VA che va al lavoro (distribuzione), non costo per unità fisica
- Se i salari crescono come la produttività così calcolata, ogni anno si perde potere d'acquisto
- Innovazioni che riducono fatica, migliorano sicurezza, tagliano emissioni → non producono necessariamente aumento VA/ora
- La metrica standard privilegia il progresso che **aumenta l'estrazione di plusvalore relativo**

L'andamento della produttività in Italia



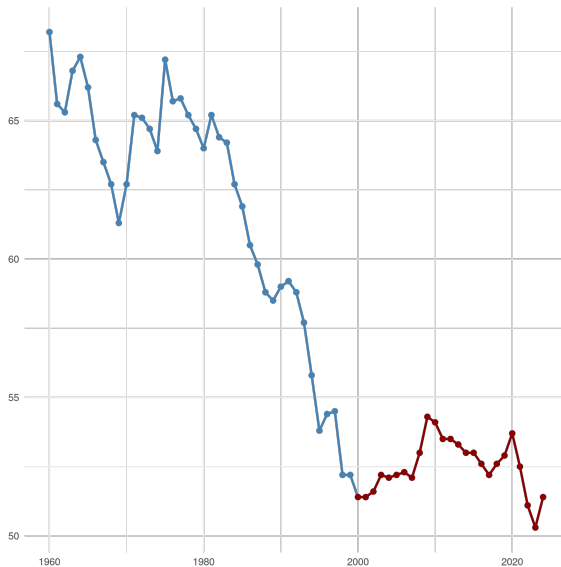
Produttività e salari

- **Cosa succede se gli aumenti salariali vengono agganciati alla produttività?**
- Con un'inflazione al 2%, un aumento del reddito nominale del 5% si traduce in una crescita del reddito reale del 3%
- In questo caso anche i salari aumentano del 3%, non del 5%
- Ma se il reddito complessivo cresce del 5% mentre i salari crescono solo del 3%, la quota dei salari sul reddito diminuisce
- L'aggancio dei salari a questa misura di produttività implica quindi, anno dopo anno, una **redistribuzione sistematica del reddito a favore dei profitti**

La quota salari



La quota salari



Produttività e progresso tecnico

- La produttività serve anche a misurare l'**innovazione**, che quindi è **tale solo se aumenta la profittabilità**
- Innovazioni che riducono la fatica del lavoro, l'inquinamento o il consumo di risorse ma non aumentano i profitti, **non vengono nemmeno registrate come tali**
- Poiché la **transizione ecologica** è affidata interamente alle imprese private, essa risulta strutturalmente **incompatibile con questo modello**
- Nella costruzione neoliberista, l'aumento della produttività serve anche ad accrescere la **competitività**
- Aumenti di produttività riducono i costi e permettono di **abbassare i prezzi per conquistare mercati esteri**
- A beneficiare dei prezzi più bassi sono i consumatori all'estero; i lavoratori interni subiscono l'intensificazione dello sfruttamento

Il modello neomercantilista

- Classe lavoratrice sempre più povera, tenore di vita accettabile e soddisfacimento della compulsione a consumare grazie a:
 - ▶ massiccio afflusso di **merci a basso costo dal Sud del mondo**
 - ▶ **credito al consumo**
- Modello costruito sull'**ipersfruttamento del Sud del mondo**, che **deve** essere mantenuto in condizioni di povertà e sottosviluppo
- Non conseguenza accidentale, ma **carattere strutturale ed essenziale** del capitalismo
- Tre pilastri fragili:
 - ① dipendenza dalla domanda esterna
 - ② compressione salariale
 - ③ squilibri tra centro e periferia
- **Crisi del modello:**
 - ▶ Il Sud globale rinegozia il proprio ruolo nell'economia mondiale
 - ▶ Sanzioni contro la Russia: fine dell'era dell'energia a basso costo
 - ▶ Dazi di Trump: difficoltà per le nostre imprese esportatrici

La pianificazione privata

- **Obiettivi sociali e ambientali incoerenti con la massimizzazione del profitto**
- Transizione verde affidata esclusivamente al mercato!
- Dinamica di mercato: **centralizzazione oligopolistica**
 - ▶ Pochi grandi multinazionali pianificano le reti di produzione globali
 - ▶ **Pianificazione privata**: il capitale impone strategie a governi e lavoratori con l'obiettivo della massimizzazione del profitto
- Mercato: non strumento neutro ma meccanismo di riproduzione di potere oligopolistico e subordinazione sociale
- Non **fallimenti del mercato** ma **funzionamento normale del capitalismo**

La pianificazione pubblica

- **Intervento diretto dello Stato:** imprese pubbliche
 - ▶ non gestite secondo il criterio della massimizzazione del profitto
 - ▶ orientate a obiettivi sociali e strutturali
- **Compito centrale:** definire un **modello sociale obiettivo**
 - ▶ transizione ecologica
 - ▶ lotta alla disoccupazione
 - ▶ superamento dei divari territoriali
- A partire da questi obiettivi, la pianificazione deve occuparsi:
 - ▶ della costruzione della **capacità produttiva necessaria**
 - ▶ della struttura settoriale e territoriale coerente
- **Ricerca (pubblica!):** non rispondere alla domanda della classe dominante (massimizzare il profitto) ma sviluppare tecnologie che:
 - ▶ riducano l'inquinamento
 - ▶ diminuiscano l'uso di fonti fossili non riproducibili
 - ▶ riducano la fatica e migliorino le condizioni di lavoro
- Pianificare significa quindi **governare il progresso tecnico** in funzione del benessere collettivo

Competenze e informazione da ricostruire

- Oggi la pianificazione incontra un limite materiale:
 - ▶ la perdita delle **competenze**
 - ▶ e della **struttura informativa** necessarie a praticarla
- Primo problema: **assenza di management pubblico**
 - ▶ non esistono più scuole di management pubblico
 - ▶ l'impresa pubblica è gestita come un'impresa privata
 - ▶ i bilanci sono costruiti solo su indicatori di redditività
 - ▶ mancano indicatori quantitativi sugli **obiettivi sociali e produttivi**
- Secondo problema: **assenza di dati strutturali**
 - ▶ non esistono più informazioni sistematiche sulla struttura produttiva
 - ▶ né sulle interconnessioni settoriali in termini quantitativi
 - ▶ il caso della stima del fabbisogno di GNL dopo le sanzioni alla Russia ne è una prova evidente
- Pianificare oggi significa quindi anche:
 - ▶ ricostruire competenze pubbliche
 - ▶ ricostruire strumenti di conoscenza della struttura economica reale

Bibliografia I

Commissione Europea. Valutazione del programma nazionale di riforma e del programma di stabilità 2013 dell'italia, 2013. URL

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52013SC0362>.

Consiglio dell'Unione Europea. Raccomandazione del consiglio sul programma nazionale di riforma 2013 dell'italia e che formula un parere del consiglio sul programma di stabilità dell'italia 2012-2017, 2013. URL [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32013H0730\(11\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32013H0730(11)).

Consiglio dell'Unione Europea. Raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2014 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2014 dell'Italia.

Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, 2014. URL

[https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014H0729\(11\)&qid=1507536716309&from=IT](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014H0729(11)&qid=1507536716309&from=IT).

Bibliografia II

Consiglio dell'Unione Europea. Raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2015 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2015 dell'Italia.

Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, 2015. URL

<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-8902-2015-INIT/it/pdf>.

Consiglio dell'Unione Europea. Raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2016 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2016 dell'Italia.

Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, 2016. URL

<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-9205-2016-INIT/it/pdf>.

Bibliografia III

Consiglio dell'Unione Europea. Raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2017 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2017 dell'Italia.

Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, 2017. URL

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52017DC0511>.

Consiglio dell'Unione Europea. Raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2018 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2018 dell'Italia.

Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, 2018. URL

[https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0910\(11\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0910(11)).

Bibliografia IV

Consiglio dell'Unione Europea. Raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2019 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2019 dell'Italia.

Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, 2019. URL

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52019DC0512>.